

*Nonostante la sua collocazione nel tempo e nello spazio (geografico e culturale), l'Illuminismo rappresenta qualcosa di più di una particolare fase della storia della civiltà occidentale. Esso, infatti, costituisce per certi versi una mentalità, un atteggiamento, un progetto individuale e collettivo destinato a permanere e a riproporsi col passare dei secoli. È in questa chiave che lo storico e filosofo Tzvetan Todorov propone in queste pagine una caratterizzazione complessiva dell'Illuminismo e, al tempo stesso, un tentativo di valutare quali dei suoi presupposti abbiano trovato realizzazione e quante delle sue promesse siano state, al contrario, disattese.*

Non è semplice dire in che cosa consista esattamente il progetto dell'illuminismo, per due motivi. Innanzitutto è **un periodo di conclusione, di ricapitolazione, di sintesi** e non d'innovazione radicale. Le sue idee portanti non nascono nel XVIII secolo; quando non derivano dall'età classica, portano i segni dell'alto medioevo, del rinascimento e del classicismo. [...] **Non si tratta di elementi nuovi**, ma vengono combinati in maniera differente: non soltanto sono stati organizzati tra loro, **ma, aspetto essenziale, all'epoca dei lumi queste idee lasciano i libri per entrare a far parte del mondo reale.**

Il secondo ostacolo consiste nel fatto che **il pensiero dell'illuminismo è sviluppato da moltissimi individui che non condividono affatto le medesime opinioni e sono costantemente impegnati in accese discussioni**, da un paese all'altro e all'interno del proprio. Il tempo trascorso ci aiuta a effettuare una scelta, senza dubbio, ma solo fino a un certo punto: le divergenze di allora hanno dato vita a scuole di pensiero che si scontrano ancora oggi. **L'illuminismo ha rappresentato un'epoca di dibattiti piuttosto che di consensi.** Molteplicità temibile, dunque e **tuttavia**, anche questo è sicuro, **identifichiamo senza troppa difficoltà l'esistenza di ciò che si può definire come un progetto dell'illuminismo.**

**Tre sono le idee alla base del progetto, arricchito anche dalle loro innumerevoli conseguenze: l'autonomia, la finalità umana delle nostre azioni e in ultimo l'universalità.** Cerchiamo di spiegarci meglio.

**Il primo aspetto essenziale di questo movimento consiste nel privilegiare ciò che ciascuno sceglie e decide in autonomia**, a detrimento (in contrasto con) di quanto ci viene imposto da un'autorità esterna. **Tale preferenza comporta due aspetti, l'uno critico e l'altro costruttivo:** bisogna sottrarsi a ogni forma di tutela imposta agli uomini dall'esterno e lasciarsi guidare dalle leggi, norme e regole volute dagli stessi individui ai quali esse si rivolgono.

**Emancipazione e autonomia sono i termini che indicano le due fasi, altrettanto indispensabili, di un medesimo processo.** Per potersi dedicare bisogna disporre di una completa libertà di analizzare, discutere, criticare, dubitare: non esistono più dogmi o istituzioni intoccabili. Una conseguenza indiretta, ma decisiva, di questa scelta è il vincolo imposto alle caratteristiche di ogni forma di autorità: deve essere della stessa natura degli uomini, vale a dire naturale e non soprannaturale. È in questo senso che l'illuminismo dà vita a un mondo «disincantato<sup>1</sup>», che obbedisce da un capo all'altro alle stesse leggi fisiche o, per quanto riguarda le società umane, rivela gli stessi meccanismi di comportamento. [...] **La prima autonomia a essere conquistata è quella della conoscenza.** Essa prende le mosse dal principio che nessuna autorità, a prescindere dalla solidità e dal prestigio di cui possa godere, è al riparo dalle critiche. **La conoscenza ha solo due fonti, la ragione e l'esperienza, entrambe alla portata di tutti.** La ragione è valorizzata come strumento di conoscenza, non come motore dei comportamenti umani, si oppone alla fede, non alle passioni. Esse, al contrario, sono a loro volta libere dai vincoli che provengono dall'esterno<sup>2</sup>. [...] Il principio di autonomia cambia radicalmente tanto la vita dell'individuo quanto quella delle società. [...] **Accettare che l'essere umano sia la fonte della propria legge significa anche accettarlo in tutto e per tutto, così com'è e non come dovrebbe essere. In lui coesistono corpo e spirito, passioni e ragione, sensualità e meditazione. Solo a osservare gli uomini in carne e ossa, senza limitarsi a un'immagine astratta e idealizzata, ci si rende anche conto che sono infinitamente diversi tra loro, come si può constatare passando di paese in paese, o anche semplicemente da un individuo all'altro.** [...]

<sup>1</sup> Spogliato di ogni caratteristica sovranaturale, che non sia cioè riportabile alle leggi che regolano la natura fisica e umana.

<sup>2</sup> In quanto, come viene chiarito poco oltre, elementi costitutivi della natura umana.

La volontà dell'individuo, come quella delle comunità, si è emancipata dalle tutele di un tempo; ciò significa che ormai è completamente libera, che non ha più alcun limite? No: **lo spirito dell'illuminismo non si riduce alla sola esigenza di autonomia, ma fornisce anche i propri strumenti di controllo. Il primo riguarda la finalità delle azioni umane liberate, che a sua volta scende in terra: non più Dio come obiettivo, ma gli uomini<sup>3</sup>. In questo senso l'illuminismo è un *umanesimo* o, se vogliamo, un *antropocentrismo*. Non è più necessario, come esigevano i teologi, essere sempre pronti a sacrificare l'amore verso le creature per quello verso il creatore; ci si può accontentare di amare altri esseri umani.** A prescindere da ciò che accadrà della vita nell'aldilà, **l'uomo deve dare un significato alla propria esistenza terrena.** La ricerca della felicità prende il posto di quella della salvezza. **Perfino lo stato non si pone al servizio di un disegno divino e ha come obiettivo il benessere dei propri cittadini.** Ed essi, a loro volta, non si mostrano colpevolmente egoisti quando aspirano alla felicità nell'ambito che dipende dalla loro volontà, fanno bene a circondare di attenzioni la propria vita privata, ricercare l'intensità dei sentimenti e dei piaceri, coltivare affetti e amicizie. La seconda restrizione che colpisce la libera azione degli individui come comunità consiste nell'affermare che tutti gli esseri umani, in ragione della loro stessa natura di uomini, possiedono diritti inalienabili. [...]

**Se tutti gli esseri umani possiedono un insieme di diritti identici, ne consegue che sono uguali tra loro di diritto: la richiesta di uguaglianza deriva dall'universalità. Essa consente di dare inizio a lotte che durano ancora ai giorni nostri:** le donne devono essere uguali agli uomini di fronte alla legge; la schiavitù deve essere abolita, perché l'alienazione della libertà di un essere umano non può mai essere legittima; i poveri, quelli che non hanno voce in capitolo, gli emarginati, devono essere riconosciuti nella loro dignità e i bambini percepiti come individui. **Quest'affermazione dell'universalità umana suscita interesse per società diverse da quella in cui si è nati.** I viaggiatori e gli studiosi non possono, da un giorno all'altro, smettere di giudicare gli altri popoli secondo criteri che derivano dalla loro cultura; tuttavia, la loro curiosità viene risvegliata ed essi diventano consapevoli delle molteplici forme che può assumere la civiltà e cominciano a raccogliere informazioni ed elaborare analisi, che poco per volta cambieranno l'idea che hanno di umanità<sup>4</sup>. Lo stesso accade per la pluralità nel tempo: il passato cessa di essere l'incarnazione di un ideale eterno o un semplice repertorio di esempi, per diventare una successione di epoche storiche, ciascuna con la propria coerenza e i propri valori. **Conoscere società diverse da quella in cui vive consente all'osservatore nello stesso tempo di rivolgere su di sé uno sguardo meno ingenuo: non confonde più la propria tradizione con l'ordine naturale del mondo.** [...]

**È questo, a grandi linee, il generoso programma che si formula nel secolo dei lumi.** Come dobbiamo giudicarlo oggi, due secoli e mezzo dopo la sua comparsa? Sembra necessaria una duplice constatazione. Da un lato, in Europa e nelle zone del mondo che ha influenzato, è indiscutibile che lo spirito dell'illuminismo abbia riportato un successo sull'avversario che combatteva. La conoscenza dell'universo progredisce liberamente, senza eccessiva preoccupazione per divieti di natura ideologica. Gli individui non temono più tanto l'autorità della tradizione e cercano di gestire autonomamente il proprio spazio privato, godendo al tempo stesso di una grande libertà d'espressione. La democrazia, laddove si esercita la sovranità popolare nel rispetto delle libertà individuali, è divenuta un modello preferito o desiderato ovunque. I diritti universali dell'uomo sono considerati un ideale comune; l'uguaglianza davanti alla legge è la regola in ogni stato legittimo. Preoccuparsi della propria felicità personale o del benessere comune è una scelta di vita che non stupisce nessuno. **Certo, non è che gli obiettivi prefissati siano stati raggiunti; ma è stato accolto l'ideale e, ancora oggi, si critica l'ordine esistente prendendo le mosse dallo spirito dell'illuminismo.** D'altro canto, comunque, i benefici attesi non finiscono qui, le **promesse formulate un tempo non sono state mantenute.** Il XX secolo, in particolare, che ha conosciuto la carneficina di due guerre mondiali, i regimi totalitari instauratisi in Europa e altrove, le conseguenze mortali delle invenzioni tecniche, sembra aver dato una smentita definitiva a tutte le speranze formulate una volta, tanto che non ci si sentiva più eredi dell'illuminismo e le idee sostenute da parole come *umanesimo*, *emancipazione*, *progresso*, *ragione*, *libera volontà* avevano perduto valore.

---

<sup>3</sup> La felicità propria e degli altri uomini diviene il fine delle azioni umane e il criterio per la loro valutazione.

<sup>4</sup> Nel XVIII secolo, cresce l'interesse per società lontane di cui forniscono notizie viaggiatori ed esploratori.